Oggi conferenza dell'ANPI romana

Nuove proteste contro la libertà all'ex SS Kappler

Un intervento del presidente del Consiglio regionale del Lazio - La posizione del card. Poletti - Assurda denuncia contro Terracini e alcuni giornali

Il procedimento relativo alla scarcerazione dell'ex ufficiale delle SS, Kappler, sarebbe rinviato a nuovo ruolo: la notizia, per il momento, non è ancora ufficiale e presenta alcuni aspetti di difficile interpretazione giuridica in quanto il P.M. Campanella non ha ancora depositato le motivazioni del suo ricorso. La notizia, se confermata, ha come effetto principale che il «caso Kappler» giungerà a conclusione in tempi più lunghi di quelli previsti in un primo momento.

Si susseguono intanto le iniziative e le prese di posizione sulla liberazione dell'ex ufficiale nazista: il presidente del Consiglio regionale del Lazio, Roberto Palleschi, ha affermato ieri, all'inizio dei lavori dell'assemblea, che «il nostro è un paese di lunga e radicata tradizione di diritto. Il movimento democratico è all'avanguardia delle battaglie culturali che si svolgono in tutto il mondo contro la condanna a morte e contro la detenzione a vita. Tuttavia — ha aggiunto Palleschi — non possiamo non renderci conto che un provvedimento che restituisce la libertà a Kappler ha profondamente ferito la comunità nazionale nei suoi sentimenti, nei suoi ricordi e nei suoi valori».

Atteggiamenti offensivi

«La comunità nazionale — ha detto ancora Palleschi — è stata ferita dagli atteggiamenti di alcune organizzazioni minoritarie della Germania Occidentale, che hanno preso questo episodio come pretesto di rivincita e di rivalsa nei confronti della democrazia e della giustizia dei popoli di tutto il mondo verso i crimini nazisti. Appunto per la difesa di questi valori protestiamo per lo atteggiamento assunto dal tribunale militare».

Da parte sua, avvicinato da alcuni giornalisti, il card. Poletti, Vicario di Roma, ha detto che «non si può non provare un sentimento di profonda pietà e comprensione per le famiglie delle vittime delle Fosse Ardeatine... Si può anche comprendere il profondo turbamento della città di Roma che ha vissuto questo tremendo, incomprensibile ed ingiustificabile episodio di crudeltà. Non è invece comprensibile alcuna strumentalizzazione della pietà dovuta alle vittime per alimentare sentimenti di odio e di vendetta. Ciò premesso, i cattolici, che si impegnano sinceramente a ordinare la loro vita nella dimensione evangelica, non possono non comprendere e condividere un perdono costruttivo che prevalga su una giustizia puramente fredda e inesorabile».

Accusa di vilipendio

Per oggi, sempre a Roma, è stata promossa dall'ANPI provinciale una conferenza dibattito contro la scarcerazione di Kappler, alla Sala Borromini. All'iniziativa hanno aderito il sindaco Argan, i partiti dell'arco costituzionale e organizzazioni democratiche e di massa.

Uno dei legali dell'ex ufficiale nazista, l'avv. Cuttica, ha intanto presentato una assurda denuncia contro il quotidiano «Paese Sera» ed il senatore Umberto Terracini per un articolo, a firma dello stesso Terracini, contro la sentenza di scarcerazione. Il legale si è appellato all'art. 290, che riguarda il «vilipendio all'ordine giudiziario»; per lo stesso motivo era stato denunciato ieri l'altro anche il direttore del «Messaggero», Luigi Fossati.

Circa la denuncia, il compagno Terracini in una dichiarazione a «Paese Sera» ha affermato che «l'iniziativa presa dall'avvocato Cuttica sta nella linea da lui prescelta fin dal momento nel quale accettò di erigersi a difensore del boia delle Ardeatine» e ha rilevato come la denuncia non sia partita dalla magistratura militare, ma dal legale di Kappler che in questo modo accusa anche «per implicito questa magistratura di non saper tutelare il proprio decoro». Comunque — ha aggiunto Terracini — «lo ringrazio per la sfida lanciatami», poiché in questo modo potranno essere confrontate pubblicamente, in tribunale, le rispettive posizioni.

Nella discussione ampia intesa tra i gruppi democratici

Oggi il voto in commissione sugli accordi italo-jugoslavi

Ribadita la necessità di un'ampia consultazione e partecipazione delle popolazioni di Trieste e della regione per la realizzazione della parte economica del trattato — Gli interventi di Cuffaro e Cardia — Oggi la replica di Forlani

Ieri si è conclusa alla commissione Esteri della Camera la discussione generale sul disegno di legge di ratifica del trattato di Osimo tra Italia e Jugoslavia, per la definitiva sistemazione delle frontiere fra i due paesi e per la regolamentazione di una serie di accordi di natura economica. Sono intervenuti nel dibattito diversi oratori, tra i quali i compagni Cuffaro e Cardia per il PCI, Riccardo Lombardi per il PSI, i democristiani Salvi, e Fracanzani, Gorla di DP, Malagodi per il PLI, e i radicali Emma Bonino e Adele Faccio. Oggi replicheranno il relatore Natali e il ministro Forlani, quindi la commissione invierà il progetto in aula.

Tra i momenti significativi della discussione la ampia convergenza sulla necessità, di una immediata ratifica del trattato in uno con il proposito che nella fase di attuazione degli accordi il Parlamento e il governo realizzino la più larga consultazione delle forze locali al fine di assicurare la corretta applicazione delle intese, nonché di evitare i pericoli di ordine ambientale, urbanistico e sociale che costituiscono una fonte di preoccupazione da non sottovalutare.

Il compagno Cuffaro, nel suo intervento, ha messo in evidenza il valore che l'accordo ha per le popolazioni di confine, in quanto liquida, pur con ritardo, tutte le strumentalizzazioni che si sono fatte in questi anni sul problema di Trieste. Il trattato elimina anche uno stato di incertezza che ha pesato sulla vita della città in ogni suo aspetto democratico e culturale. Chi oggi lavora a ritardare la ratifica — ha detto — non sa o finge di non sapere quanto sia costata la precarietà della situazione ai confini orientali sulla classe lavoratrice italiana, e slovena, sui giovani, sugli uomini di cultura e sulle minoranze nazionali; finge inoltre di ignorare le manovre e le provocazioni che la destra ha tentato approfittando di questo stato di cose, per estendere la strategia della tensione e ricacciare indietro i rapporti amichevoli tra Italia e Jugoslavia.

Nel momento in cui si va alla ratifica del trattato — ha proseguito Cuffaro — occorre che il governo prenda un preciso impegno per le misure necessarie a renderlo operante ed efficace. L'accordo internazionale offre una occasione decisiva per il rilancio di Trieste e di Gorizia e dell'intera area nord-orientale tanto duramente colpita dal recente terremoto. Tra gli impegni che consideriamo preminenti c'è quello delle leggi che debbono garantire piena parità di diritti, di sviluppo e di tutela globale alla minoranza nazionale slovena. E' questo un problema su cui va subito verificata la volontà nei vari partiti e che costituisce un terreno di prova della democrazia italiana.

Per quanto riguarda i problemi economici, il deputato comunista ha sottolineato il grande interesse col quale a Trieste si guarda allo sviluppo della cooperazione industriale tra l'Italia e la Jugoslavia. Occorre però non sottovalutare le osservazioni che vengono avanzate sugli aspetti economici, urbanistici, e del rispetto della minoranza nazionale slovena che si fanno a proposito della zona franca-industriale. Per la scelta delle aree e per quella delle attività produttive è necessario che si eserciti uno stretto controllo degli enti locali, della Regione, delle popolazioni interessate allo scopo di impedire errori che potrebbero pregiudicare l'avvenire dalle città e farle perdere una occasione decisiva importante. Per quanto riguarda noi comunisti — ha concluso — non rifiuteremo il confronto con alcuna forza in buona fede e realmente pensosa dell'avvenire di Trieste. E' per questo che chiediamo a tutte le componenti attive di Trieste, e della Regione di evitare, in questo momento ogni forzatura, e ogni catastrofismo ma anzi di avere fiducia nelle energie democratiche locali e nazionali.

Nella fase conclusiva del dibattito, il compagno Cardia, accogliendo anche i suggerimenti che in questo senso erano stati formulati da parlamentari delle altre forze democratiche, ha proposto che nel momento della ratifica il Parlamento affidi alla commissione per i decreti delegati il compito di condurre, di intesa con la Regione Friuli Venezia Giulia, una ampia indagine conoscitiva sui vari problemi che sono stati sollevati — economici, sociali ed ambientali — connessi all'attuazione degli accordi, al fine di assicurare il pieno successo di questa nuova, importante fase di cooperazione tra l'Italia e la Jugoslavia.

Ad eccezione dei radicali che vorrebbero subito la indagine conoscitiva (col grave rischio di compromettere il complesso degli accordi) e dei missini, si è registrata la più ampia intesa sulla necessità che il Parlamento proceda il più sollecitamente possibile alla ratifica del trattato. Su questo ha dato il suo parere favorevole anche la commissione Affari Costituzionali (ha preso la parola il compagno Colombo).

Contrastata decisione ieri alla Commissione d'inchiesta

BISAGLIA DI NUOVO ALL'INQUIRENTE: FAVORÌ L'ACQUISTO DEGLI HERCULES?

Figura agli atti una lettera dell'allora sottosegretario in cui si sollecita al direttore dell'IMI un prestito per finanziare l'operazione — Bisaglia agiva per conto di Rumor? — I commissari dc sono stati messi in minoranza

L'ultima fase dell'inchiesta sulla Lockheed non sarà semplice routine. C'è almeno un punto sul quale gran parte dei commissari vogliono vedere più chiaro prima di chiudere l'istruttoria: il ruolo che ha avuto in tutta la faccenda Hercules l'IMI, l'istituto mobiliare italiano che doveva finanziare, anzi prefinanziare con un prestito l'acquisto degli aerei. Perché si tratta di un accertamento importante? Perché da esso potrebbe giungere una prova in più da inserire nelle argomentazioni dell'accusa contro l'ex presidente del consiglio Rumor. Agli atti dell'Inquirente, vi è infatti una lettera indirizzata da Bisaglia al direttore generale dell'IMI, Cappon, nella quale si sollecita la concessione del prefinanziamento. Bisaglia all'epoca era sottosegretario alla presidenza del Consiglio, sottosegretario appunto di Mariano Rumor, oltre che suo braccio destro e amico di corrente. Perché questo interessamento di Bisaglia? Agiva di propria iniziativa o su richiesta di Rumor? Era questo finanziamento dell'IMI il vero obiettivo dell'intervento della Lockheed su Rumor?

Bisaglia è stato interrogato ma ha dato delle risposte evasive, condite con molti «non ricordo». La sua testimonianza ieri è stata nuovamente sollecitata dal relatore comunista D'Angelosante, dopo una breve introduzione nella quale si è discusso del viaggio effettuato negli Stati Uniti dalla delegazione della Inquirente, e sul quale ha svolto una relazione il presidente Martinazzoli. La discussione sull'eventuale interrogatorio di Bisaglia è stata molto animata: la DC, nelle cui file si notavano alcune assenze, ha votato contro l'interrogatorio, ma la maggioranza è stata di diverso avviso e quindi Bisaglia sarà sentito la prossima settimana insieme a Guido Cappon, ora presidente dell'IMI. I commissari inoltre si sono trovati d'accordo nella convocazione di altri due testimoni ritenuti non fondamentali, ma che hanno una certa importanza. Sarà sentito nuovamente Sergio Salieri, ex segretario di Camillo Crociani, che dovrà fornire chiarimenti su una serie di assegni riscossi in varie banche, e l'amministratore delegato della SACA, una società di Brindisi che avrebbe dovuto essere beneficiaria di «compensazioni industriali».

Questi interrogatori dovrebbero essere effettuati la settimana prossima e una volta completati gli ultimi accertamenti, si dice, giovedì, si dovrebbe procedere alla formulazione dei capi di imputazione per tutti gli accusati. Per quanto riguarda i ministri, negli ambienti parlamentari si dà per scontato che per qualcuno di essi, non vi dovrebbero essere contrasti fra i commissari.

Negli stessi ambienti si specifica anche il tipo di reato che sarebbe contestato a Rumor. Tanassi e Gui: truffa aggravata ai danni dello Stato (la truffa starebbe nel fatto che il prezzo degli Hercules fu aumentato per inglobare anche il prezzo delle bustarelle e quindi i contribuenti avrebbero pagato anche le tangenti) e corruzione aggravata. Se queste saranno veramente le accuse non è affatto escluso che il reato contestato possa anche essere quello di concussione aggravata.

Paolo Gambescia

All'esame nella RFT i documenti USA sulla Lockheed

BONN, 18

Una commissione parlamentare tedesca ha iniziato oggi l'esame di un primo blocco di documenti giunti dagli Stati Uniti che potrebbero portare all'apertura di procedimenti giudiziari per il pagamento di bustarelle da parte della Lockheed.

La Germania è il dodicesimo paese ad aver raggiunto con gli americani un accordo per lo scambio di documenti sull'acquisto di aerei della compagnia americana.

Approvato l'articolo 4 della legge sull'aborto

Il comitato ristretto delle commissioni Giustizia e Sanità della Camera, che sta elaborando un testo unificato delle diverse proposte di legge sull'aborto, ha ieri approvato l'articolo 4, che riguarda i casi di interruzione volontaria della gravidanza dopo i primi novanta giorni. L'articolo afferma che al riguardo l'interruzione della gravidanza è consentita: «Quando la gravidanza o il parto (o il post-parto) comportino pericoli per la vita della donna; quando siano accertati processi patologici, tra cui quelli relativi a malformazioni fetali o anomalie congenite del nascituro, che determinino un grave pericolo per la salute fisica o psichica della donna».

La contemporaneità di votazioni in aula non ha consentito al comitato ristretto di riunirsi nella progettata riunione pomeridiana. Il Comitato ristretto, che continuerà i lavori nei prossimi giorni, ha comunque deciso unanimemente di esaurire il suo mandato entro la prossima settimana, rimettendo alle commissioni in sede plenaria un testo unificato

L'ex questore di Roma sarebbe il nuovo capo della polizia

Nella riunione del consiglio dei ministri di oggi, tra le numerose questioni all'ordine del giorno, sarebbe anche la nomina del nuovo capo della polizia. Secondo le indiscrezioni giunte ai giornali il successore di Zanda Loy sarebbe l'ex questore di Roma ed attuale vice capo della polizia Giuseppe Parlato, già nominato prefetto dal precedente governo. La nomina avverrebbe nel quadro di un più ampio avvicendamento.

ai roulottisti

L'Unione del Commercio e del Turismo della Provincia di Milano - Sezione Caravan in collaborazione con le seguenti ditte:

ALBERICI PANIZZA ALBERTO - Viale Liguria 2, MILANO
AUTOSALONE NEERA - Via Neera 25/3, MILANO
CAMPING - SPORT - MAGENTA - Circ. Est - MAGENTA
CARIM Srl - Viale F. Testi Km. 8,5, CINISELLO BALSAMO
CARVISI - Viale Nuova Valassina 190, LISSONE
CENTRO TENDE E ROULOTTES - Viale F. Testi 50, SESTO S. GIOVANNI
CERESA CARAVAN - Via Sette Martiri 26, PESSANO
CRIPPA FRATELLI - Via Borgazzi 119, MONZA
EXPO CARAVAN - Termine Via Lorenteggio, Capolinea Autobus 50, MILANO
FUNARI CARAVAN - Via Privata Commenda 4, SEGRATE
IL PUNTO ROULOTTES di MARRA - Via Ripamonti 544, MILANO
LORY CARAVAN - Via Monte Bianco 62, LIMBIATE
MANDARINI & C. - Via G. Galilei 1, TREZZANO S/NAVIGLIO
PAGLIANO CARAVANS - Viale Lombardia ang. Via Taccona, MONZA
SICAR - Via Bramante da Urbino 1, MONZA
VIVARIA - Via Imperia 15, MILANO

le più rappresentative fra quante operano nella provincia di Milano,

informano

1) che il Commissario Straordinario per il Friuli, on. Zamberletti, HA DECRETATO LA CESSAZIONE, CON EFFETTO IMMEDIATO, DEI PRECEDENTI PROVVEDIMENTI DI REQUISIZIONI DI ROULOTTES SUL TERRITORIO NAZIONALE -

2) Che tale importantissimo risultato è stato raggiunto grazie anche al tempestivo intervento e all'azione incisiva svolta dalla categoria in costante collaborazione con le autorità, che hanno assicurato il fabbisogno di roulottes agli amici friulani -

3) Che la situazione del mercato può considerarsi quindi DEL TUTTO E DEFINITIVAMENTE NORMALIZZATA e che le aziende sopra citate sono in grado di soddisfare nuovamente con regolarità ogni esigenza di clienti vecchi e nuovi.

emigrazione

Come dare una seria istruzione ai figli degli emigrati

Impegno del PCI per la scuola all'estero

Fra i tanti problemi della emigrazione che impongono un intervento urgente ed organico da parte delle forze politiche e sociali, particolare importanza assume quello della scuola per i figli dei nostri lavoratori all'estero. Certo, decenni di gestione clientelare delle strutture educative all'estero hanno apportato guasti profondi che alcuni gruppi vorrebbero ancor oggi perpetuare: si pensi soltanto allo spreco di denaro pubblico distribuito ai vari organismi «operanti nel settore», magari appositamente costruiti per ottenere i finanziamenti dello Stato attraverso procedure incontrollate e gestite privatisticamente dalle autorità consolari; si pensi ancora al pullulare di enti e associazioni ufficialmente finalizzati a corsi di formazione e di qualificazione professionale, in realtà dediti al mantenimento di carrozzoni inutili che si dedicano alla organizzazione di corsi «fantasma». Sarebbe però fuorviante isolare i tanti fenomeni negativi senza collegarli alla vera causa di fondo consistente — a nostro avviso — nella mancanza, da parte dello Stato italiano, di una politica della istruzione per gli emigrati. Giustamente si è parlato, a questo proposito, di una pratica di «appalto» portata innanzi dallo Stato italiano. L'obiettivo del carattere unitario dell'istruzione per tutti i cittadini, dovunque essi si trovino, deve essere perseguito dalle forze democratiche, anche perchè possa acquistare un significato reale e non astratto il discorso sul «reinserimento» degli emigrati.

Si pensi soltanto al problema della partecipazione dei figli dei lavoratori a tutti gli ordini di istruzione nelle scuole dei Paesi di immigrazione: questo giusto obiettivo non può rimanere una sorta di «petizione di principio» ma deve sostanziarsi di una tenace azione di sensibilizzazione e pressione, anche a livello comunitario, per concordare i programmi di inserimento nelle scuole straniere degli insegnamenti riguardanti la lingua e la cultura italiana. D'altra parte, apprezzabili risultati in questa direzione si sono ottenuti, ad esempio con la «Direttiva» del Consiglio europeo in cui si afferma la necessità di integrare le legislazioni scolastiche dei singoli Paesi con la lingua e la cultura dei lavoratori immigrati.

Si tratta ora di tradurre queste dichiarazioni, per lo più teoriche, in politica concreta. E qui si coglie l'urgenza di una modificazione dell'atteggiamento complessivo che i governi italiani hanno tenuto verso i problemi dell'emigrazione, caratterizzatosi per il paternalismo che fa promesse e il clientelismo che offende, e si afferma come fondamentale un rapporto nuovo tra governo da una parte, e organizzazioni democratiche degli emigrati, forze politiche e sindacali dall'altra.

In questo senso, acquista un significato realistico ed attuabile anche la questione della democratizzazione della scuola all'estero. Non appare più rinviabile la estensione all'estero delle norme fondamentali per una gestione democratica della scuola (legge 477 e successivi decreti delegati). Come è noto, una serie di vicende, burocratiche e politiche, hanno sinora impedito l'attuazione di questo elementare diritto. Si può ora, in tempi brevi, recuperare il molto tempo che si è perduto facendo prevalere una volontà politica positiva sulle manovre di gruppo e le concezioni verticistiche. E' vero anche che bisogna evitare qualsiasi fuga in avanti che potrebbe presentarsi come agitazione velleitaria e di parte intorno ad un obiettivo di gestione sociale della scuola che — assolutamente valido — dev'essere raggiunto coinvolgendo, sin da ora, tutte le forze interessate, comprendendo in esse innanzitutto i genitori, i lavoratori tutti della scuola e, certo, le stesse Istituzioni (dai consolati alle ambasciate) che rappresentano, e ben più adeguatamente debbono rappresentare, lo Stato democratico all'estero.

Si tratta di un lavoro lungo e difficile che richiede rapporti unitari, urgenza di iniziative anche parlamentari, ma soprattutto una maggiore presenza e puntualità delle forze popolari su tutto l'arco di questi problemi. In questo lavoro i comunisti sono impegnati, non certo per cogliere le occasioni «quando si presenteranno» ma per favorire soluzioni concrete dei problemi, anche sulla base dei processi politici nuovi avviati dal 20 giugno.

ANTONIO CONTE
(Membro della Commissione Pubblica Istruzione della Camera dei Deputati)

Dai deputati del PCI

Interrogazioni per la scuola nella RFT e per i viaggi aerei

I compagni deputati Antonio Conte, Cristina Papa, Giancarla Codrignani, Alessandra Melucco Vaccaro e Lelio Grassucci hanno presentato un'interrogazione *«per conoscere se, di fronte alle difficoltà che incontrano i figli degli emigrati di alcune grandi città della RFT, come Norimberga, di frequentare le poche scuole dove vi sono corsi in italiano, sono state date alle corrispondenti autorità consolari le indicazioni e i mezzi atti ad istituire un sistema di scuolabus che possa garantire la frequenza dei ragazzi italiani ai corsi istituiti per essi».*

A loro volta i deputati Fausto Bocchi e Adolfo Facchini hanno interrogato i ministri dei Trasporti e degli Esteri *«per conoscere quali passi intendono intraprendere affinchè gli emigrati italiani residenti in Belgio possano usufruire delle stesse facilitazioni di viaggio aereo di cui godono gli emigrati di altre nazionalità colà residenti. Risulta infatti agli interroganti che la compagnia di bandiera Alitalia e la compagnia Sabena concedono la riduzione del 40% solo sui voli di andata e ritorno e solo se la permanenza minima in Italia è di sei giorni mentre gli emigrati provenienti da Portogallo, Spagna, Marocco, Grecia, Turchia, Algeria possono godere di tale riduzione anche per il solo viaggio di andata e anche se si trattengono un solo giorno in patria».*

Superati a Stoccarda gli 800 iscritti

Con una folta partecipazione di emigrati si sono svolte anche questa settimana altre riunioni promosse dalla Federazione di Stoccarda attorno ai problemi relativi alla situazione italiana e alla lotta contro l'inflazione e per la ripresa economica. A queste riunioni ha partecipato il compagno on. Grassucci. Particolarmente riuscite quelle di Wange e Weilingsdorf. Alcune centinaia di lavoratori hanno partecipato alla festa dell'*Unità* organizzata a Norimberga. Nel corso di queste manifestazioni si è proceduto al rinnovo della tessera al partito e al reclutamento di numerosi lavoratori. La Federazione di Stoccarda ha già superato gli 800 iscritti per il 1977, di cui circa 100 reclutati. Significativi i risultati delle sezioni di Augsburg e Wiesloch con il 100 per 100 e di Weilingsdorf con circa l'80 per cento.

Raccolti oltre 76 milioni per la stampa comunista

Presentiamo uno specchio dei risultati finali della sottoscrizione per la stampa comunista delle Federazioni e delle altre organizzazioni del PCI all'estero (confrontati con gli anni passati):

Federazioni	1974	1975	1976
Belgio	8.800.000	10.500.000	18.500.000
Colonia	3.600.000	6.050.000	7.000.000
Ginevra	4.100.000	5.500.000	9.500.000
Lussemburgo	2.300.000	3.300.000	3.700.000
Stoccarda	4.400.000	6.500.000	8.000.000
Zurigo	11.100.000	15.350.000	23.000.000
Altre organizzazioni			
Australia	2.200.000	4.400.000	3.000.000
Gran Bretagna	620.000	650.000	1.100.000
Olanda	—	450.000	800.000
Svezia	—	250.000	500.000
Venezuela	—	—	1.000.000
Totale	37.120.000	52.950.000	76.100.000

— Particolarmente rilevante è il risultato conseguito dalle Federazioni in Svizzera e Germania tenendo conto dei massicci rimpatrii verificatisi a causa della crisi.

— In Australia, oltre alla sottoscrizione per la stampa, notevoli somme sono state raccolte per il fondo di solidarietà democratica.

olanda

Quasi tutti ritesserati i compagni a Rotterdam

Ad Amsterdam avrà luogo domenica l'attivo del partito

Intensa attività delle organizzazioni del PCI in Olanda: le «dieci giornate» del tesseramento hanno infatti cominciato con lo svolgimento di tre corsi sulla storia, la politica e la funzione del nostro Partito in Italia e all'estero. Quella dei corsi è la prima esperienza fatta dai nostri compagni in questo Paese; esperienza che è stata allargata via via a numerosi simpatizzanti e lavoratori italiani. Molti dei partecipanti, nei giorni feriali, a tarda ora uscivano di fabbrica e venivano direttamente alle riunioni; altri, si scusavano per doverci lasciare qualche minuto prima delle conclusioni perchè avrebbero iniziato il turno di notte. I lavoratori italiani in Olanda vogliono partecipare al dibattito sui grandi temi della società italiana, in un confronto sollecitato dai comunisti, con passione e tensione ma anche disappunto per il mancato impegno della DC.

Si discute poi sul dibattito riguardante l'emigrazione svoltosi nella commissione Esteri della Camera, anch'esso promosso dai parlamentari comunisti. Tra gli altri, c'è il rischio di non avere la possibilità di continuare in Olanda i corsi di italiano per i figli dei nostri lavoratori. Ci sono pochi finanziamenti e questi si utilizzano male, si versano esosi interessi bancari per ottenere, e non sempre, dei prestiti solo perchè il ministero degli Esteri manda i finanziamenti in ritardo. Il PCI propone, proprio rispondendo alle esigenze nazionali di eliminare gli sprechi, la soppressione di questi interessi bancari che di per se rappresenterebbero un aumento degli stanziamenti per la scuola. Per farlo in ogni settore, dall'assistenza alle altre attività rivolte ai nostri emigrati, bisognerà proseguire nella lotta unitaria per la democratizzazione degli organi consolari.

I nostri compagni in Olanda, dopo aver concluso la loro scuola di partito con assemblee «aperte» hanno conseguito ottimi risultati nel tesseramento. Nuove adesioni ci vengono da Amsterdam, Alkmaar, Beverwijk, Delft, Haarlem. Significativi i successi nelle «dieci giornate» da parte della sezione di Rotterdam: 96% dei compagni ritesserati per il 1977, aumento della media-tessera di 1800 lire, 16 reclutati. Segnaliamo infine la richiesta dei lavoratori italiani di Arhnem di tenere sabato una grande assemblea sull'associazionismo italiano e sui problemi politici economici nel nostro Paese. Domenica ad Amsterdam si svolgerà l'Attivo delle organizzazioni del PCI in Olanda per definire le proposte unitarie dei comunisti nel quadro del programma di rafforzamento del partito. *(n. b)*

brevi dall'estero

■ Domani 20 novembre alle 19 al Finsbury Town Hall (149 Rosebery ave London) si terrà la festa dell'«Unità» organizzata dalla nostra sezione di **LONDRA**.

■ Questa sera a **GINEVRA** si terrà la riunione del CD della nostra Federazione. All'ordine del giorno l'andamento della campagna di tesseramento e reclutamento.

■ Al Konzert Haus di **ZURIGO** si è svolto un concerto di Luigi Nono. Cogliendo l'occasione di questa sua visita, il compagno Nono ha tenuto al «Volkshaus» una conferenza ai nostri emigrati sul tema «Musica e società».

■ Il 4 dicembre a **BRUXELLES** avrà luogo un convegno sui problemi della scuola per gli emigrati e i loro figli. Il convegno è promosso unitariamente dalle Federazioni del PCI e del PSI e dalle associazioni democratiche FILEF e «Santi».

■ Notevole successo ha avuto la festa dell'«Unità» svoltasi la scorsa domenica a **COLONIA** nel popoloso quartiere della «Clodwitzplatz».